Anno XLIII — Venerdì 24 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 306

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il giuramento del nuovo Re del Belgio

L'immensa folla che assiste al passaggio dei Reali

Una giornata gloriosa per Laecken

Laecken, 23. — Stamane alle 8.30 le vie per cui deve passare il corteo sono già animatissime, quantunque quasi impraticabili pel fango in seguito alle recenti pioggie. La bandiera nazionale, esposta a mezz'asta fino dalla morte di Leopoldo, sventola ovunque. Senza segni di lutto issaronsi pure numerose bandiere congolesi.

Lungo la via di Anversa seguono in lunga fila pennoni sormontati da bandiere. Alle ore 8 le artiglierie cominciano le salve e le campane suonano a festa. Numerosi venditori ambulanti vendono i ritratti dei nuovi sovrani ed agenti di polizia cercano di allontanarli.

La folla è spaventevole

Lungo l'itinerario del corteo moltissime persone portano sedie e panche. Intorno a Laecken vi è un numero straordinario di velocipedi d'ogni specie. Un ragazzo sale sul tetto del tram, il suo esempio è seguito da molti altri. Man mano che l'ora del passaggio di Re Alberto si avvicina la folla aumenta dietro i cordoni. I distaccamenti delle truppe dovetti scortare il nuovo Re si recano al palazzo di Laecken.

Il corteo reale in cammino

Il corteo reale si mise in movimento alle ore 10. Al limitare del castello il Borgomastro di Laeken pronuncia un discorso nel quale saluta l'assunzione al trono di Re Alberto facendosi interprete della devozione della popolazione. Esprime la fiducia che il Sovrano continuerà a manifestare come Re Leopoldo il suo affetto pel sobborgo di Laeken. Il Re nella sua risposta dice: «In ogni tempo la famiglia reale ha fatto di Laeken la sua residenza. Io come i miei predecessori continuerò a fare quanto di meglio mi sarà possibile per l'abbellimento del comune.»

Le musiche intonano la Brabançonne, acclamazioni senza fine accolgono le parole del Re.

Questi a cavallo, seguito dai principi, ha veramente un bellissimo aspetto. Il corteo si mette nuovamente in moto, traversa piazza di Nôtre Dame e si dirige verso il Corso Regina che è gremito di folla.

Quando il corteo reale arriva al limite del comune di Melembeg uno scabino, sostituente il borgomastro, augura il benvenuto al Re, e fa l'elogio delle qualità del sovrano, al suo amore pel popolo, al suo rispetto per le istituzioni, alla sua preoccupazione per le questioni sociali.

La regina e le principesse

La regina Elisabetta accompagnata dalla contessa Fiandra e dai principini lasciò il castello di laecken poco prima della partenza di Alberto. In altre vetture si trovano la principessa Clementina, la principessa Stefania. La Regina fu salutata dei borgomastri di Laecken e Bruxelles sui territori dei loro comuni.

La partenza di Luisa

La principessa Luisa del Belgio lasciò Bruxelles stamane alle 10.30 partendo per Colonia.

L'entrata del Re e della Regina alla Camera

Le accoglienze entusiastiche
I socialisti tentano protestare
UN TIMIDO FISCHIO

Bruxelles, 23. — La Sala delle sedute della Camera col trono reale, formato da un baldacchino a drappi rossi, ornati d'oro, sormontato dalla corona reale, col trono per la Regina alquanto meno elevato, offre un carattere maestoso.

Alle ore 10 le tribune sono gremite. Le uniformi dei ministri, senatori, le toghe dei magistrati, le uniformi di tutti ufficiali e diplomatici colle decorazioni formano un brillantissimo quadro. Nelle tribune domina l'elemento femminile; le toilettes multicolori danno una nota elegante alla sala che pare trasformata in una vera serra di rose e crisantemi; sui gradini si vedono i lancieri in grande uniforme.

Il Re entra nella aula della Camera fra acclamazioni interminabili. Tutti i presenti sono in piedi, agitansi i cappelli i guanti i fazzoletti. Lo spettacolo è imponentissimo. L'acclamazione è incessante. Dicesi che i socialisti emettano grida, ma le loro voci sono coperte dalle acclamazioni raddoppianti di intensità. Dieci volte si ripetono le salve di applausi.

Un tentativo di fischio timido la cui provenienza è ignota provoca una nuova esplosione di acclamazioni, e di: Evviva! Evviva!

Il discorso del trono
I socialisti approvano ma poi tentano emettere grida contrarie

Il Re e la Regina giungendo al palazzo della nazione furono ricevuti da una commissione di senatori e deputati. Il Re salito sul trono presta giuramento.

Poi pronuncia il discorso del trono che è accolto con lunghe e clamorose acclamazioni specialmente nei passi relativi all'azione di Re Leopoldo in Africa, ai ringraziamenti del Sovrano ai capi degli stati esteri ai doveri creati al popolo dalla ricchezza, alle libertà costituzionali, all'amore dell'indipendenza ecc. ecc.

Accoglienza entusiastica fu fatta al passo in cui si dicesi che nessuno ha il diritto di dubitare della parola del Belgio che mantiene sempre le sue promesse e poi anche alla frase in cui il Re parla dell'educazione data ai suoi figli.

Ove il discorso accenna alla necessità dello sviluppo delle istituzioni i socialisti approvano col capo; dicono anche: Benissimo!

Quando il Re accenna all'amore che la Regina porta al Belgio scoppiano acclamazioni. La Regina si alza e saluta; le ovazioni raddoppiano.

Imponente acclamazione accoglie la fine del discorso del Re. Echeggiano grida mille volte ripetute: Viva il Re del Belgio! Viva la Regina! Tutti sono in piedi tranne i socialisti che tentano d'emettere grida subito coperte da formidabili acclamazioni.

La cerimonia del giuramento termina alle ore 11.30. Le artiglierie fanno le salve a dieci colpi.

Uscendo dal parlamento i Sovrani si recarono alla Reggia tra le ovazioni incessanti, fiori vengono lanciati dappertutto lungo il percorso. La folla è enorme.

Giungendo al palazzo innanzi cui trovavasi una folla compatta il Re e la Regina furono acclamati dal pubblico che li chiamò con grandi applausi ai balconi. I Sovrani si affacciarono accolti da formidabile ovazione.

Ebbe poi luogo nella sala del primo piano del palazzo un ricevimento dei membri del parlamento che consegnarono l'indirizzo della Camera e del Senato.

Le belle parole del nuovo Re

Bruxelles, 23 (ore 23.50). — Durante il ricevimento dei membri del parlamento che ebbe luogo nel pomeriggio al palazzo reale Re Alberto ringraziò il presidente e i membri della Camera per l'accoglienza fattagli, promettendo loro tutto il suo concorso per assicurare al paese un'èra di prosperità e di grandezza. Rispondendo al discorso del presidente del Senato il Re disse che conserverà sempre un prezioso ricordo dei tre anni passati in questa assemblea. (*Stefani*)

Nuova scossa sensibile

Messina, 23, (ore 14. 40) — Si è avvertita ora una sensibile scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio della durata di cinque secondi. Nessun danno.

Il Parlamento elvetico

Berna, 23. — Il Parlamento elvetico approvò all'unanimità la convenzione per le vie d'accesso al Sempione e i crediti per la partecipazione svizzera all'esposizione di Roma e di Torino.

Ufficiali serbi in Italia e in Russia

Belgrado, 23. — Il ministero della guerra ha deliberato di mandare col 1. gennaio trenta ufficiali più giovani a scopo di studio in Italia e in Russia. Quei Governi hanno dato il loro consenso. Nei circoli militari si assicura in forma positiva che il principe Giorgio si unirà agli ufficiali che andranno in Italia.

I particolari dell'assassinio del ministro coreano

Seoul, 23. — Ecco i particolari sull'attentato contro il primo ministro coreano. Egli trovavasi in una carrozzella, quando un giovane si avanzò estraendo un coltello da cucina dalle pieghe del suo vestito, lo piantò due volte nel ventre, poscia nel petto della vittima. L'aggressore assalì quindi con una coltellata il conduttore del veicolo che morì sul colpo. Mentre procedevasi all'arresto dell'assassino, il ministro veniva trasportato all'ospedale. Il delitto si attribuisce ad un intrigo politico. (*Stefani*)

Il Sultano a bordo d'una nave russa

Pietroburgo, 23. — Si ha da Costantinopoli che il Sultano si recherà a visitare l'incrociatore russo *Bogatir*. (*Stefani*)

SENATO DEL REGNO

Le convenzioni dopo Natale

Roma, 23. — Il Senato nomina sei membri per il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e tre commissari alla Cassa depositi e prestiti.

Pres. avverte che oltre i disegni di legge che sono all'ordine del giorno ve ne sono altri per i quali è stata dichiarata l'urgenza e che dovranno essere discussi dopo Natale prima del Capo d'anno. Alcuni di questi progetti per ragioni di competenza sono stati deferiti per l'esame alla commissione delle finanze. Ne restano altri per i quali si dovrebbe seguire la procedura degli uffici. Gli uffici però sarà difficile che possano riunirsi nei prossimi giorni.

Perciò sarebbe da seguire la via delle commissioni speciali, le quali potrebbero riunirsi oggi stesso e nominare i relatori affinchè le relazioni siano pronte alla riprese dei lavori. Chiede al Senatore se consente. Il Senato approva.

Si votano a scrutinio segreto vari progetti di legge.

Si estraggono a sorte i nomi dei senatori che comporranno la commissione la quale si recherà insieme all'ufficio di presidenza al Quirinale per presentare ai sovrani gli auguri di capo d'anno. Risultano eletti sen. Bistogi, Ricciuti, Coccuzza, Severi, Protti Del Lungo, Paternostro, Martuscelli, Alfazio; supplenti Bobio e Massabò.

Presidente avverte che il senato è convocato il giorno 29. L'ordine del giorno sarà distribuito a domicilio. Levasi la seduta alle ore 17.

Negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 23. — E' stato disposto il seguente movimento nello Stato maggiore generale dell'Esercito:

Tenente generale Caneva trasferito dal comando del corpo d'armata di Ancona a quello di Milano. — Tenente generale Della Noce nominato comandante del corpo d'armata di Ancona. — Tenenti generali Costantini, Cadorna e Vacquer-Pader collocati a disposizione per ispezioni. — Tenenti generali Tommasi, Toselli-Lazzarini, Panizzardi trasferiti rispettivamente dai comandi delle divisioni di Bari, Salerno Livorno a quelli delle divisioni di Milano, Alessandria e Napoli.

Maggiori generali Sartirana, Samminiatelli-Zabardella, Bolognesi e Marazzi promossi tenenti generali e nominati rispettivamente comandanti delle divisioni di Palermo, Livorno, Salerno e Bari — Maggior generale Valleris promosso tenente generale — Maggior generale Piacentini Alberto esonerato dalle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra e nominato comandante della brigata Modena — Maggior generale Prelli incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministro della Guerra — Maggior generale Stizza nominato comandante della brigata Pistoia.

Colonnello di cavalleria Pirozzi promosso maggior generale e nominato comandante della terza brigata di cavalleria — Colonn. di fanteria Piacentibi Settimio, Ciancio e Arpa promossi maggiori generali e nominati rispettivamente comandanti delle brigate Calabria, Re e Ferrara — Colonn. di artigl. Raimondi è promosso maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da Campagna in Frenze.

Camera di Commercio

(Seduta del giorno 10 dicembre)

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Servizio ferroviario.* — Il vice presidente intervenne alla riunione delle Camere di commercio del Veneto, tenuta il 27 ottobre in Venezia, per richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla difettosa organizzazione dell'azienda ferroviaria.

2. *Stazione di Udine.* — Assieme al Sindaco di Udine e al presidente della Deputazione provinciale, si presentarono alla Direzione generale delle ferrovie alcuni appunti sul progetto di sistemazione della stazione di Udine (atrio, sala per gli emigranti, ufficio merci G. V., sale d'aspetto, latrine, restaurant, passaggio dei treni merci fuori della tettoia).

Una azione conforme fu esperita dal vice-presidente presso la Direzione Compartimentale.

3. *Convenzioni con gli spedizionieri di Udine.* — Si ottenne dalla Direzione generale delle ferrovie la rinnovazione, per un altro anno, delle convenzioni per la rispedizione da Udine delle merci provenienti dall'Austria-Ungheria.

4. *Abbonamenti speciali.* — Il voto della Camera perchè sia aggiunto anche il tratto Cividale-Udine all'itinerario dei biglietti d'abbonamento speciali, fu preso in considerazione ed ora se ne sta trattando fra le due amministrazioni ferroviarie interessate. La Camera chiese pure che l'inclusione della intera linea della Veneta nei detti abbonamenti sia stabilita per tutti gli acquirenti di biglietti, senza necessità di preventiva richiesta da parte loro.

5. *Il riposo domenicale e le ferrovie.* — Tenuto conto della intensità del traffico, che aveva determinato la Direzione generale delle ferrovie ad applicare il termine ridotto pel ritiro delle merci, la Camera chiese al R. Prefetto di sospendere, dal 26 settembre al 15 novembre, le disposizioni

---

Giornale di Udine (58)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

E ciò che s'immaginava in quell'abisso era così orribile che non osava renderne conto... non osava gettare un sguardo in quella terribile profondità.

VIII

Non era più lo stesso uomo quando tornò a casa, ma nei primi giorni il cambiamento avvenuto in lui non dava molto nell'occhio.

Era soltanto un pochino irrequeto, e si tratteneva in casa meno di prima. Non si mostrava burbero e scortese con le persone della famiglia, anzi con Gabriella era più tenero e premuroso del solito. Ma trattava Cesarina in modo ben diverso; quando le parlava assumeva un tono ironico e provocante, che prima non aveva mai usato con nessuno, ed abbreviava per quanto era possibile il tempo che doveva rimanere insieme con lei. Essa credeva che il suo cattivo umore dipendesse da una causa che non aveva alcun rapporto con lei, lo compiangeva in segreto ed aspettava che la sua spiacevole agitazione si fosse calmata.

Ma quando, con l'andar del tempo, il suo umore invece di migliorare, peggiorò sempre più, quando alle sue timide preghiere di condurla a fare una passeggiata o una gita in barca, egli rispondeva con dei rifiuti sempre più aspri allora divenne molto triste e pensierosa.

A questo si aggiunse che egli aveva un cattivo aspetto, e che, in onta agli sforzi che faceva per serbare il dominio su di se, lo stato angoscioso del suo animo si rivelava più chiaramente di giorno in giorno.

Tornava quotidianamente a casa all'ora del pranzo con umore forzatamente allegro; affermava di avere una gran fame, ma dopo di aver ingoiato pochi cucchiai di minestra, assaggiava appena gli altri piatti di cui si serviva abbondanti porzioni che rimanevano intatte sul fondo, mentre egli se ne stava muto, cogli sguardi fissi dinanzi a sè. Quando lo vedeva così, il cuore tenero di Cesarina traboccava di pietà. Essa non rammentava più che egli la tormentava, vedeva soltanto che egli soffriva. Era veramente commovente l'osservare quante piccole attenzioni essa gli usava per procurargli un piccolo piacere.

Mentre egli era fuori di casa, entrava nel suo gabinetto da lavoro, si metteva tutto in ordine, e poneva nella sua scrivania un vaso pieno di quei fiori che egli prediligeva. Rammentava a Gabriella di fargli preparare le pietanze sue favorite lusingandosi che promoverebbero il suo appetito e la sera quando sapeva che era in giardino, e si era accorta che non aveva voglia di parlare, sedeva al pianoforte che le aveva regalato pel suo quindicesimo anno, e suonava quei pezzi che egli udiva più volentieri, della musica dolce, lusinghiera, melanconica, come l'andante della Sonata patetica, e l'ultima parte della sonata op. 91 di Beethoven. Una volta osservò che egli si era seduto presso l'invetriata aperta del salotto che metteva in giardino e che stava ascoltando la musica. Il suo cuore palpitò di giubilo. Continuò a suonare sempre più adagio e con espressione più appassionata.

Suonava straordinariamente bene per la sua età tenendo anche conto della circostanza che non aveva potuto perfezionare il suo gusto in un centro artistico, nè sotto la guida di forti maestri. Dopo alcuni minuti sentì che le si era avvicinato. Si volse. Egli stava fermo sulla soglia della porta ed essa gli inviò uno dei suoi più teneri sorrisi.

— Continua a suonare, le disse con voce rauca.

— Ti piace? mormorò la fanciulla.

— Sì, egli replicò in tono breve.

Questo le bastava. Essa continuò subito. Dopo alcuni minuti si volse di nuovo. Egli aveva collocato la sua seggiola vicinissima all'invetriata, e stava seduto, col gomito appoggiato sulle ginocchia accavallate, reggendosi il capo, nell'atteggiamento di un uomo che ha gravissimi pensieri.

Cesarina lasciò il pianoforte, gli si avvicinò, sedette accanto a lui, posò timidamente la mano sul bracciale della sua seggiola.

— Babbo, susurrò sottovoce.

— Che vuoi, Cesarina? egli le chiese, non con quel modo aspro che usava talvolta con lei, ma con accento terribilmente stanco.

Involontariamente essa gli si avvicinò un poco di più.

— E' una grande temerità la mia, se mi permetto di chiedertelo, mormorò Cesarina soavemente, ma io bramerei tanto sapere che cosa ti tormenta; vorrei condividere i tuoi dispiaceri.

— Ma non mi tormenta nulla, diss'egli sforzandosi di parere tranquillo. Ti sei messa in capo delle chimere.

— Chimere!... Oh babbo, questo lo dici a me! esclamò la fanciulla fissandolo tristamente e teneramente con i suoi grandi occhi pieni di lagrime. Quando un uomo come te, un uomo dal cuore inesauribilmente buono lascia passare un giorno dopo l'altro senza rivolgere una parola affettuosa alle persone che da lui come dal sole ricevono la luce ed il calore, so che deve essere infelice, tanto infelice da perderne quasi la ragione.

Involontariamente egli sollevò gli occhi su di lei. Era una bambina quella che gli parlava così? Era quella bricconcella graziosa, quel piccolo camerata allegro, col quale aveva fatto in passato tante lunghe passeggiate al lume di luna? No, di una bambina aveva soltanto la purezza e l'innocenza. Per tutto il resto era una donna di gran cuore, resa improvvisamente matura da una profonda commozione dell'anima.

— So che tu temi di affliggermi, che vuoi sopportare tutto da te solo, piuttosto che gettare un'ombra sulla mia gaiezza, proseguì Cesarina. Dio mio! puoi tu forse impedirlo? Preferirei soffrire il più acerbo dolore che vederti così taciturno e scoraggiato. Se non posso toglierti tutto l'affanno che ti opprime lasciami almeno dividerlo con te... La metà la porterò io, l'altra metà tu... In due il peso sarà più leggero, ed a poco a poco ci conforteremo vicendevolmente. Babbo te ne supplico, dimmi che cos'hai!

(*Continua*)

della legge sul riposo domenicale per quanto riguarda il ritiro delle merci dalle stazioni ferroviarie della provinvincia di Udine.

Il R. prefetto accolse l'istanza.

6. *Spedizioni dei legnami e delle sete.* — Si reclamò, nell'ottobre, la for nitura di carri pel trasporto del legname dalle stazioni di Udine, Carnia, Moggio, Pasian Schiavonesco, Resiutta e si che, eccezionalmente, fossero accettate le spedizioni di sete per Milano quando le parti si impegnavano a ritirarle all'arrivo.

7. *Trasporto di cotoni sodi.* — Si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie che applicasse equamente la convenzione col Cotonificio Udinese pel trasporto di cotone sodo da Venezia a Udine.

8. *Treno locale Casarsa-Udine.* — Si chiese che al treno locale 4560 da Casarsa a Udine fosse adibita una carrozza avente anche scompartimenti di seconda classe. La domanda però non fu accolta.

9. *Stazione di S. Giovanni Manzano* — In seguito a reclamo concernente il ritardo nella consegna delle lettere d'arrivo delle merci alle ditte di Manzano, la Direzione compartimentale spiegò che il ritardo stesso dipende dal deficente servizio postale fra S. Giovanni di Manzano e Manzano.

10. *Convegno degli esportatori italiani.* — Il presidente rappresentò la Camera al convegno che nell'ottobre tennero a Venezia gli esportatori italiani in Oriente per trattare le questioni che più interessano l'esportazione nazionale.

11. *Dogana di Udine.* — Si ottenne dal direttore generale delle Gabelle l'affidamento che avrebbe provveduto alla nomina del Direttore e di un commissario nella Dogana di Udine, alla quale assegnerebbe anche qualche volontario.

Si fece pure istanza alla Direzione generale delle Gabelle perchè la stessa Dogana fosse posta sollecitamente in grado di eseguire le analisi degli olii provenienti dall'Austria-Ungheria, e frattanto le analisi fossero eseguite, a risparmio di tempo, dal R. Laboratorio di chimica agraria in Udine, anzichè nel Laboratorio delle Gabelle in Venezia.

12. *Dazio delle tavole di faggio.* — Si esposero alla Direzione generale delle Gabelle le ragioni per le quali dovrebbe essere mantenuta la franchigia di dazio sulle tavole di faggio semplicemente segate, anche quando portino sulle testate un piccolo ferro che ha lo scopo d'impedire l'allargarsi delle spaccature.

Il Direttore generale consigliò gli importatori a promuovere nei singoli casi, controversia di tariffa.

13. *Bolle di circolazione del petrolio.* — Il Ministro delle finanze assicurò che alla riapertura della Camera avrebbe presentato un progetto di legge per l'abolizione dei vincoli ai quali è sottoposto il petrolio nelle zone di vigilanza.

14. *Moneta spicciola.* — Nell'ottotobre si ottenne che la locale Sezione di Tesoreria fosse rifornita di biglietti di Stato e di scudi. Alla fine di novembre si rinnovò la domanda.

15. *Premi ad Esposizioni.* — Si concessero una medaglia d'argento e due di bronzo alla Mostra di bovini tenuta nell'ottobre a Rivignano.

16. *Tassa d'esercizio e di rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrattiva si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rinvendita approvata da alcuni Consigli comunali. Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

17. *Trattamento doganale della magnesite.* — Si fece voto che la magnesite calcinata di Stiria, adoperata esclusivamente come materiale refrattario dell'industria metallurgica, sia esente da dazio doganale e che all'attuale dazio sia soggetta ogni altra sorte di magnesite calcinata.

18. *Fermata di Pradamano* — Si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie l'istituzione di una fermata dei treni viaggiatori a Pradamano.

19. *Telefono Udine-Trieste.* — Alla Camera, che ebbe l'iniziativa per la congiunzione della linea telefonica Venezia-Udine con Gorizia, Trieste e Vienna, riuscirà gradito l'apprendere che, alla fine, la congiunzione è avvenuta e il servizio sarà frà breve aperto al pubblico.

20. *Fermata di un diretto a Tarcento.* — La Direzione generale delle ferrovie comunicò d'aver accolta la domanda della fermata a Tarcento del treno diretto 174.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 dicembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	1(5.33
» 3 ½ % (netto)	»	104.94
» 3 %	»	71,75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1386.—
Ferrovie Meridionali	»	696.25
» Mediterranee	»	405.75
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.57
Londra (sterline)	»	25.36
Germania (marchi)	»	123.91
Austria (corone)	»	105.07

Cronaca provinciale

Da SACILE

Mercato bovino — Conferenza a Sarone

Ci scrivono in data 23:

Sebbene nella limitrofa Provincia di Treviso, si siano manifestati alcuni casi di afta epizootica, pure fino a nuovo ordine rimarrà aperto il nostro mercato, ma gli animali dovranno subire una accurata visita dal nostro veterinario dott. Corazza.

**

A Sarone, in un'aula concessa dal Sindaco di Caneva, venne tenuta una conferenza agli emigranti dal signor Vuattolo, che sostituì il dott. Piamonte, impedito. La conferenza fu interessantissima.

Da GEMONA

Ci scrivono in data 23:

Nella seduta avuta questa sera in Municipio dai componenti la borgata dei Gois venne deliberata la costruzione delle opere di riparo contro il torrente Drendisoma con un concorso del Municipio.

**

Eccovi il risultato delle aste per le forniture viveri al nostro ospedale per l'anno 1910:

Ditta Zoratti Francesco fornitura pane a L. 35 il kg. Ditta Antonietta Ferrante fornitura carne a L. 1.36 il kg. Fornitura vino deserto per mancanza concorrenti.

Da CIVIDALE

Tempo pessimo. — Le prepotenze di un ubbriaco.

Ci scrivono in data 23:

Da una settimana quasi continuamente piove a dirotte, e il tempo non accenna a cambiare. Tutti i torrenti sono in piena e le campagne sono allagate. Purtroppo si temono disgrazie.

Certo Giovanni Macorig di Fornalis, entrò giorni fa nell'osteria di Giammaria Del Bosso e, dopo bevuto un litro e mezzo di vino lo pagava con una sequela d'improperie all'indirizzo della conduttrice.

Oggi ritornò nell'esercizio e ripetè la scenata, ma fu fatto arrestare.

Da REMANZACCO

Per un collaudo

Ci scrivono in data 23:

I lavori di costruzione del fabbricato municipale e del nuovo edificio scolastico, già condotti a termine da parecchio tempo, vennero visitati dal Genio civile per il collaudo. Vennero però riscontrate gravi irregolarità nella costruzione; in seguito a ciò la Prefettura ha ordinato che si faccia una nuova liquidazione.

Il Consiglio comunale ha incaricato della nuova liquidazione l'ing. Enrico Cudugnello.

Da RAVASLETTO

In pericolo d'asfissia

Ci scrivono in data 23:

Un mortale pericolo corse certa Roma Plazzaris, di Zovello, che trovasi confinata a letto per reumatismo cronico. Una sua bambina per riscaldare la camera accese la stufa dimenticandosi di aprire il «respiro».

Il gas acido carbonico, non avendo alcuna via d'uscita si sparse per la stanza e la disgraziata donna minacciava di morire asfisiata, se una sua amica non fosse provvidenzialmente entrata nella camera e prestate all'infelice le cure del caso.

Da TARCENTO

Un'audace rapina

Ci scrivono in data 23:

Ieri certo Tondalo Agnelo da Buia, ritornava circa le ore 21 sulla strada che conduce alla frazione di Oprato, quando fu fermato da un bruto ceffo che minacciandolo con uno stile, si fece consegnare tutto ciò che il poveretto aveva indosso. Il mariolo s'impadronì così di 20 lire circa in monete d'argento ed in biglietti di banca, d'un orologio di nikel, dell'ombrello e perfino della scatola da tabacco del malcapitato.

Questi denunciò la rapina patita ai carabinieri, che riuscirono ad arrestare il rapinatore certo Revelant Antonio d'anni 19 sequestrandogli tutto il prodotto dell'operazione ladresca.

Da POZZUOLO del Friuli

Un altro cadavere nel Ledra

Ci telefonano stamane:

Ieri verso la una nel canale del Ledra e precisamente nei pressi del molino Ferenzani a Sammardenchia venne rinvenuto il cadavere di giovane donna. Ella avrà circa trent'anni.

Fino a stamane non venne ancora identifica.

Da PORDENONE

Un annegato

Ci scrivono in data 23:

Ieri il contadino Rosai Vittorio nel guadare il Meduna, inciampava nella sabbia e nei sassi del letto del torrente e cadeva in un filo d'acqua abbastanza profonda dove trovò miseramente la morte.

Da S. DANIELE

Una nuova Società elettrica

Ci scrivono in data 23:

Ieri per iniziativa dei sig. ing. Moisè Schiavi, Giuseppe Conti, e Corradini, si riunirono nella sala del consiglio comunale gli azionisti della società elettrica di S. Daniele, e quelli della società elettrica di Buia. In seguito alla relazione del presidente della «Società Elettrica» di S. Daniele ing. Arnaldo Corradini, le due società furono fuse in una col nome di «Società Idroelettrica di S. Daniele» e con sede a S. Daniele.

LA NOTA DI UN SARTO PER 700 000 LIRE

Si ha da Bruxelles che la successione del Re darà luogo certamente a processi complicatissimi, nei quali saranno forzatamente implicate numerose personalità, sopratutto quelle al cui nome sarebbero stati acquistati i beni appartenenti a Leopoldo II.

Forse per questo la principessa ha lasciato in fretta Bruxelles.

Dopo tante vicende non è ora possibile farsi un'idea esatta dell'ammontare della sostanza del defunto Sovrano, sostanza considerevole in ogni caso e di cui i quindici milioni del testamento non rappresentano che una parte infima. Verranno fatte al riguardo indagini minutissime.

Già si annuncia stassera che una riunione avrà luogo domani presso persone che hanno partecipato tre settimane fa alla costituzione della Società alla quale il Re ha dato i suoi immobili di Bruxelles. Si tratterebbe di sciogliere questa Società e gli immobili, in tal caso, ritornerebbero alla successione. D'altra parte gli avvocati della principessa Luisa si occupano delle proprietà al Capo Ferrat, date dal Re ad una Società anonima costituita in Francia. Essi si sono appellati contro la decisione del giudice concernente l'apposizione dei sigilli alla villa della baronessa di Vaughan. I creditori della principessa Luisa sono già arrivati a Bruxelles. Fra essi si nota un sarto parigino il quale presenta una nota di 700.000 franchi.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 24 dicembre 1909 Termometro +10.
Minima aperto notte +6.5 Barometro 745
Stato atmosferico piovoso Vento S.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: +11.1 Minima 7.3
Media + 9.53 Acqua caduta 18.5

Le loro contese

Ci diceva ieri un uomo politico valoroso quanto modesto: Non date soverchia importanza alle contese fra i socialisti e fra coloro che ambiscono chiamarsi popolari. Essi oggi si criticano con acerbità che non ha riscontro nelle loro polemiche coi liberali e coi clericali, e domani si mettono insieme di nuovo e ostentano di rendersi dei servigi.

— Sarebbe di questo genere la disputa feroce insorta tra Ferri e gli ex compagni?

— Questa è veramente disputa grave. Enrico Ferri assalito fieramente si difonde con altrettante fierezza: fra lui e Bissolati non si risparmiano gli episodi più sanguinosi. Ma vedete che gli altri capoccia del gruppo socialista parlamentare cominciano a distaccarsi e a stare... a vedere.

— Fanno come i marinai inglesi quando ingaggiano una partita di *boxe*.

— Precisamente. Poi quando i lottatori vi saranno bene ammaccati, essi interveranno per andare tutti insieme, di nuovo, in piazza a predicare le virtù più civili.

— Ma Ferri ha assunto un atteggiamento troppo risoluto d'imperialista e come potrebbe ritrarsene?

— Storie, amico mio! Il socialista parlamentare dell'ultima moda, marca Briand, può diventare ministro e rimanere socialista: soltanto finchè è ministro ha l'abilità di non ricordarsene. E se qualcuno gli fa dei rimproveri, egli tira fuori la storia della piramide dalla quale quando ci si trova su, si deve vedere diversamente.

— E allora Ferri?

— Ferri si trascinerà dietro, all'arrembaggio del Governo, coi *suoi* socialisti del Mantovano, parecchi arrivisti e fonderà un nuovo socialismo, che sarà del possibilismo più raffinato.

— E il paese?

— Il paese ha bisogno di svagarsi, ma talora ha bisogno anche di novità. E prende talora quelli che sembrano rappresentarla...

— Per disfarsene l'indomani.

— Non sempre. Il popolo è un fanciullone al quale basta agitare davanti dei fantocci, delle bandiere, dei barattoli, perchè si calmi e torni a sperare.

— E che vi sembra delle dispute dei popolari udinesi?

— Lascio stare le orgie d'insulti fra *Lavoratore* e *Paese* alle ultime elezioni. Ma avete visto ciò che avviene in Consiglio? Il consigliere Sandri che per mesi, per anni fu il critico più vivace e più sensato anche dalla Giunta, viene tirato nell'amministrazione ed ora sostituisce validamente e fa scudo ad altri assessori. E il rapido e significante scambio di frasi dell'assessore Pico col consigliere Cudugnello?

— Roba che passa. Domani saranno di nuovo insieme a sostenere che le ultime disgrazie alle finanze del Comune sono effetto della capacità e dell'oculatezza della Giunta Giuocate alla ruota di Venezia: 41 - 22 - 19.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Il servizio ferroviario del Veneto

come è giudicato a Trieste

La linea di Cormons e quella di San Giorgio

Ci scrivono:

La Camera di commercio di Trieste tenne iersera un'importante seduta in cui si prese ad esame il rapporto della Commissione al movimento ferroviario sugl'inconvenienti riscontrati sul servizio passeggieri fra Trieste e Venezia, nonchè fra Trieste-Roma e Trieste-Milano e viceversa.

Il fatto che la linea ferroviaria Trieste-Cervignano-Venezia viene gestita da quattro differenti Amministrazioni (Meridionale austriaca, ferrovia friulana, Società Veneta, R. Ferrovie italiane dello Stato) rende poco spedito e meno sollecito l'esercizio su questa linea. Anche la velocità impiegata specialmente dai treni diretti tanto per questa linea che per quella di Udine è affatto insufficiente e la sosta nelle stazioni intermedie spesso soverchia.

Risulta perciò che per il tratto Trieste-*Cormons Udine*-Treviso-Venezia, che misura 228,8 km., i treni diretti impiegano 6 6 3|4 e i treni postali e omnibus 8-9 ore, e per il tratto Trieste-Cervignano-Portogruaro-Venezia di circa 160 km. i diretti impiegano 4-4 e mezzo e i postali 5-5 1|4 ore, durata di percorso certamente eccessiva, specialmente per i treni diretti.

Non si può dire che sia impossibile accelerare il percorso, dati gli esempi che si hanno su altre linee. La commissionr, nel suo rapporto, domanda che siano più brevi le soste nelle stazioni intermedie sul tratto Venezia-Trieste, e specialmente a S. Giorgio, a Cervignano, a Monfalcone.

Ad assicurare tali facilitazioni venne chiesto l'appoggio della Camera di Commercio di Venezia e delle altre Camere consorelle del Regno vicino. Si domanda poi l'omissione della superflua toccata di Nabresina, un tipo costante di treni, provvedimenti affinchè non si perda la coincidenza a Mestre, carrozzoni migliori per l'inverno (in quelli attuali filtra il freddo malgrado il riscaldamento). Si domanda un nuovo direttissimo Trieste-Venezia (partenza da Trieste ore 17) in coincidenza a Mestre col direttissimo Venezia-Roma delle 21. Si domandano sulla linea di *Cormons-Udine* vetture dirette per Venezia evitando il trasbordo a Udine e migliore materiale viaggiante. Quello posto in circolazione sulla linea di Cormons-Udine è indecente.

La Camera prese atto delle proposte della Commissione ferroviaria e invitò i delegati del Consiglio ferroviario dello Stato, che terrà seduta fra giorni a Vienna, a voler ottenere anche in seno a quella Corporazione l'approvazione di queste riforme atte a migliorare il servizio ferroviario con Venezia, Udine, Milano e Roma.

Ancora le proteste degli automobilisti

In tutta Italia, ed anche a Udine in ritardo — ma meglio tardi che mai! — gli automobilisti si sono ribellati all'ingiusto regolamento che deve andar in vigore col 1 gennaio 1910.

L'Automobile Club d'Italia e il Touring Club Italiano hanno mandato degli energici telegrammi di protesta al ministro Rubini.

Se il ministro non provvederà subito a modificare la legge votata, gli automobilisti dichiarano che si rifiuteranno di pagare le tasse 1910. Sono così due milioni che non passeranno nelle casse dello Stato!

Si confida però che il Ministro vorrà sospendere il regolamento in parola, anche perchè la poca accortezza e la malevolenza antipatica esistente contro l'automobilismo fanno poco onore all'Italia.

A Udine si trova la protesta per le firme al *Tea Room* Dorta. Tutti gli automobilisti sono invitati a mettere la loro firma.

Buon Natale! Agli amici, agli abbonati, agli assidui lettori che seguono la nostra opera quotidiana, buon Natale! Sono le ore brevi della pace che tutto il mondo cristiano si dona, per tornare domani al lavoro incessante, alle lotte che si rinnovano e rinnovano, per rendere più sano, più gagliardo e meno infelice l'umano consorzio. Buon Natale!

La citazione ai commissari dell'Uccellis. La Congregazione di Carità ha citato i membri della commissione amministrativa della «Commissaria Uccellis» composta dai signori Comelli avv. Giuseppe, conte Brandis, prof. Giuseppe Rovere, dott. Angelini, sig. Muzzatti, per ottenere il risarcimento delle 41 mila lire lasciate perdere alla Commissaria stessa.

Il Veneto a Roma nel 1911. Ci telefonano: Le informazioni di ieri del *Giornale di Udine* sulla riunione dei rappresentanti delle città venete per la Mostra del 1901 a Roma non sono interamente esatte. Non è vero che il comune e la provincia di Udine abbiano scusato l'assenza. Tanto il comune che la provincia era rappresentati dal chiarissimo comm. Ignazio Renier, presidente del consiglio provinciale.

Bollettino Giudiziario. Vaccaro, pretore ad Ampezzo è tramutato a Montalto Pavese a sua domanda — Casarini, giudice di seconda categoria destinato a Udine, dove non ancora prese possesso, è collocato in aspettativa.

Il ritardo dei treni pontebbani. Telegrafano da Pontebba che nella notte scorsa avvenne nei pressi della stazione Kranbath delle Ferrovie dello Stato una frana che ingombrò il binario. Il movimento ferroviario subì da e per l'Italia un ritarda di cinque ore.

Termine per il ritiro delle merci alla ferrovia. Il Ministero dei Lavopi Pubblici ha informato la Camera di commercio, che a partire dal 1 gennaio p. v., nei casi in cui occorresse applicare le misure restrittive contenute nel comma 5 dell'art. 117 delle condizioni per i trasporti, il provvedimento verrà di massima limitato alla riduzione del termine utile per il ritiro della merce senza aumento dei diritti di deposito di sosta.

L'assemblea della «Trento Trieste» Nella sala maggiore dell'Istituto tecnico ebbe luogo ieri sera l'assamalea della «Trento e Trieste» Presiedeva l'on. Girardini. Il segretario prof. Giuseppe Rovere, lesse una elaborata relazione sull'attività morale della Società e sulle sue condizioni finanziarie. Comemorò due benemeriti soci: l'avv. Ghislanzoni morto a Torino, e l'avv. Enrico Giuriati morto a Udine.

Fece pure una speciale commemorazione della co. Anna, di Pramperoa la distinta gentildonna, che fu a capo del Comitato delle signore che donarono alla sezione di Udine lo splendido vessillo, che comparve la prima volta in pubblico per seguire il feretro che conteneva la salma lagrimata della illustre donatrice! Si passo quindi all'elezione della rappresentatza che risulta composta come segue: Presidente Girardini avv. Giaseppe eletto per acclamazioni. Consiglieri: Baldini cav. Luigi, Burello dott. Arduino, di Caporiacco co. avv. Gino, Cesare Ottaviano, Chiaruttini prof. Ettore, De Gasperi prof. Beniamino, Fabris dott. Luigi, Magistris Pietro, Malattia Giuseppe, Mareuzzi Giovanni, Pagani Camillo, Pierpaoli prof. Nazzareno, Rovere prof. Giuseppe, Tregin prof. Lorenzo.

Morsicato da un maiale. Certo Verautti Paolo, acquistò ieri una scrofa sul mercato dei suini, poi se la trasportò a Savorgnan di Povoleto. Sia per la permanenza sul mercato, sia per la strada fatta, la scrofa s'inferocì oltre misura e mentre il suo padrone ieri le porgeva il cibo sul truogolo, la bestiaccia gli afferò la mano sinistra asportandogli completamente la prima falange del police, e fratturandogli l'indice. Guarirà in 15 giorni.

La "Wally„ di Alfr. Catalani

Il l'bretto - La mus'ca

Alla prima rappresentazione, che avvenne la sera del 20 gennaio 1892 alla « Scala » di Milano, la *Wally* ebbe applausi, ebbe successo, ebbe lodi, ebbe biasimi; ma l'opera non conquise, non riuscì a tenere trionfatrice il repertorio e dopo fu lasciata giacere negli scaffali dalla Casa Ricordi.

Fu Toscanini, l'illustre direttore di orchestra, a togliere dall'immeritato oblio il capolavoro di Catalani, ridando, la Wally nella primavera del 1904 a Buenos Aires. E nella grande stagione della « Scala » l'anno successivo la Wally, concertata e diretta da Cleofonte Campanini, ottenne un trionfo. Fu la giusta e solenne riparazione all'aristocratico e geniale temperamento musicale di Alfredo Catalani che nato a Lucca il 18 giugno 1854 moriva a Milano di mal sottile, il 7 agosto 1893.

Bene si appose la direzione del teatro Sociale a fare conoscere al pubblico di Udine la Wally, che ora percorre trionfalmente le principali scene del mondo e rivela le soavi e squisite note che, nel breve tempo di sua vita, scrisse il glorioso ed infelice compositore lucchese.

**

Il libretto che l'ingegnoso librettista Luigi Illica tolse e ridusse dalla « Wally dell'avvoltoio » della signora W. de Hillern, è in quattro atti, nei quali spicca e si stacca dalla figurazione scenica la creatura vibrante e passionale mesta e sentimentale, soffusa di amore e di pianto: Wally.

L'azione ha luogo nell'alto Tirolo.

Il primo atto ci presenta il paesaggio dell'Hochstoff. Un largo piazzale ingombro da tavole. A sinistra la casa dello Stromminger. Nel fondo le altre case dell'Hochstoff; poi, più alto, un ponte che unisce due rupi gigantesche dominanti l'abisso profondo dove corre l'Ache. A capo del ponte sta un grande crocefisso, innanzi al quale pende una lampada. E' il vespro. Lo Stromminger festeggia il suo settantesimo anno. Intorno alle tavole imbandite stanno alpigiani, cacciatori e contadini che bevono alla sua salute. Gellner in onore dello Stromminger, abbatte il bersaglio.

Dalla strada entra un giovanetto: è « Walter » suonatore di cetra e cantastorie, che cerca Wally per cantare Ma Wally non c'è e pregato insistentemente dalle fanciulle e dalle donne Walter, solo, canta la canzone dell'Edelveiss: un « jodler » mesto soave blando... come un bacio. E' il canto di Wally. Dal fondo si levano suoni di corni e canti di gioia di cacciatori. Sono del paese di Sölden, che ritornano dalla caccia con a capo Giuseppe Hagenbach.

Egli porta come un trofeo una pelle di orso. Alla vista di Hagenbach, Stromminger si lascia sfuggire un gesto di sprezzo e malvolentieri porge il benvenuto ai cacciatori. Stromminger n'ha stizza per il bel colpo fatto da Hagenbach, che della caccia fa un racconto movimentato e drammatico. A descrizione finita il vecchio Stromminger rivolge al giovine Hagenbach parole canzonatorie ed offensive e quest'ultimo scatta atterrando il vecchio.

Improvvisamente irrompe nella scena e si fa largo tra la folla Wally che libera il padre, spingendo con forza lontano Hagenbach da farlo barcollare.

La Wally alla vista di Hagenbach impallidisce ed alle parole di giustificazione del giovane risponde con dolcezza. Hagenbach, trascinato dai suoi, si allontana mentre Wally lo segue con gli occhi larghi e profondi.

Gellner svela allo Stromminger l'amore di Wally per Hagenbach, ma il vecchio infuriato, per tutta risposta, dà in isposa sua figlia a Gellner. Ma Wally non ne vuole sapere e non si commuove neppure alle ardenti parole di amore di Gellner e annuncia la sua volontà, ferma ed irrevocabile, al padre. E Stromminger la scaccia...

Wally rimane pensierosa e poi dice che andrà

> .... sola e lontana
> come va l'eco della pia campana
> là, fra la neve bianca!...
> là fra le nubi d'or!...
> laddove appar la terra
> come una ricordanza;
> ove anche la speranza
> è un rimpianto o un dolor!...

Annotta e dal fondo scendono pastori e popolane per avviarsi alla chiesuola dell'Hochstoff. Con loro è Walter, il quale non vuole lasciare la sua Wally e parte con essa, mentre sul piazzale i contadini s'inginocchiano a pregare le campane suonano l'avemaria.

**

Nel secondo atto appare la piazza di Sölden. In fondo la chiesa; a destra l'osteria dell'Aquila. Dalle finestre delle case pendono festoni e fiori. Il paese è in festa: è il « Corpus Domini ».

La piazza è affollata di contadini nei loro variopinti costumi. C'è il « Pedone di Schnals » seduto all'osteria che discute con la bella padrona « Afra »; c'è anche Gellner, triste e taciturno. Dal fondo entra, tutto in fronzoli, Walter occhieggiando le belle ragazze.

Intanto Hagenbach si è seduto ad una tavola dell'osteria. Afra accorre felice e sorridente; e tutti gli stringono la mano, lo salutano. I giovani si domandano: avremo la Vally?

E sulla bella virago nasce una disputa vivace. Frattanto giunge Wally.

Essa è bellissima e stupendamente vestita. Un mormorio di ammirazione corre dalle labbra dei giovani, che invitano Wally a danzare. Ma ella risponde che danzerà con chi vorrà il capriccio. Anche la danza del bacio? domanda il pedone per provocarne una risposta. Si, quell'uomo che riuscirà a strapparle un bacio — ad essa che non fu mai da alcuno baciata — sarà il suo.

Vicino alla chiesa si incontra con Gellner e lo tortura con parole amare e canzonatorie. Ma Gellner per vendicarsi della nuova ripulsa al suo amore le dice che Hagenbach è fidanzato ad Afra. E a sua volta si ride di Wally.

Wally è fuori di sè: agitata e furente va all'osteria e l insulta, accecata di gelosia, Afra. Ma Hagenbach promette ad Afra di vendicarla e mentre i contadini in coppie, danzano un gaio « ländler », si avvicina alla Wally e, insinuante, l'invita a danzare la danza del bacio. Ed essa danza con Hagenbach, sussurrandogli parole d'amore, innebriata dalla irruente passione. Infine Hagenbach bacia Wally sulla bocca: scoppia un urlo confuso di applausi, di grida beffarde. Afra è stata vendicata e la Wally, accortasi dello scherno, rimane immobile, senza lagrime; e offrendosi a Gellner, dice di volere Hagenbach morto.

Nell'atto terzo, che ha un dolcissimo preludio, la scena appare divisa. A destra la casa della Wally; dall'altra parte una via dell'Hochstoff. Il paesaggio, da un punto diverso di vista è come quello del primo atto. Davanti il crocefisso la lampada è accesa. Ritornano a gruppi, i contadini che erano andati alla festa di Sölden. Ultima viene Wally accompagnata dal piccolo e fedele Walter. Entra nella camera da letto ed appare dominata da interna, violenta agitazione. Nella strada il Pedone, mezzo ubbriaco, zufola una canzone e viene allo sbocco, del sentiero, fermato da Gellner, al quale racconta che Hagenbach ha lasciato Sölden. E Gellner dandogli del denaro allontana l'alticcio Pedone, incamminandosi per l'oscuro sentiero. Arrivato al ponte Gellner si avvicina al crocefisso e ne spegne la lampada ponendosi in agguato. La notte è buia e il vento soffia impetuoso. L'Hagenbach compare dietro il ponte guidato dal rimorso dall'amore per Wally. Ma come sta per passare il ponte Gellner gli è addosso e lo fa precipitare dal piccolo parapetto. Hagenbach da un urlo terribile. Gellner crede di portare una lieta nuova alla Vally, ma ella. stravolta, lo afferra gridandogli vile. La Vally, corre al ponte e ode il lamento di Hagenbach. Fuori di sè dalla gioia di saperlo ancora vivo chiama al soccorso e con l'aiuto di una fortissima fune si cala nell'abisso e riesce a trarre, salvo, Hagenbach; ed in un impeto di suprema esaltazione lo ridona ad Afra.

E rapidamente si allontana dicendo:

> Allor che gli occhi
> riaprirà alla luce, gli dirai
> che il bacio che mi tolse, ora gli ho reso!

L'ultimo atto che ha pure un preludio espressivo si svolge sul Murzoll. La Vally sta nella sua capanna, circondata dalle nevi e dai ghiacciai. Dalla sinistra, per una ascoso sentiero sale faticosamente Valter sino alla capanna e si avvicina a Vally, supplicandola di tornare.

> Torniama a riunir le allegre squille
> delle campane della chiesa nostra
> che cantano la pace...

La scena è oltremodo suggestiva e commovente. Alle reinterate suppliche di Valter la dolcissima Vally resiste, attratta dal suo destino. Ella abbraccia il piccolo Valter che piangendo se ne va e lontano canta un « jodler » blando e soave.

Agli ultimi suoni la Vally si scuote e volge il suo pensiero ed il suo canto alla neve, alla figlia candida di Dio. Ma una voce, che da lontano, chiama Vally, Vally, si fa sempre più vicina: è quella di Hagenbach che sale in cerca della sua bella salvatrice, per la quale gli rinasce l'amore.

Egli le confessa la sua passione e Vally ne rimane rapita, trasfigurata dalla gioia. E cantano insieme dolcissime parole di amore. Ma il cielo frattanto si copre di nubi minacciose. La nebbia avvolge l'aere e l'uragano imperversa furibondo. Hagenbach si allontana per ritrovare il sentiero e invita dal fondo del sentiero Vally a discendere, ma sopraggiunge la valanga che lo travolge. Vally, raccapricciata nasconde il volto fra le mani, ma poi si leva ritta e si getta nel precipizio con le braccia larghe come stese ad un supremo abbraccio.....

TRASPORTI FERROVIARI

L'aumento delle tariffe

Ci comunicano:

Che l'on. Rubini, nuovo Ministro dei Lavori Pubblici, abbia dichiarato, in una intervista avuta con uno dei redattori del Messaggero, di trovarsi in pieno accordo di vedute col Comm. Bianchi Direttore generale delle Ferrovie dello stato, era cosa d'attendersi, pel semplice motivo che lo stesso non può essere edotto dei bisogni inerenti all'Azienda Ferroviaria e della sua poco felice organizzazione.

L'accordo a quanto si dice consiste nella trovata dell'aumento delle Tariffe dei Trasporti Ferroviari sulla Rete dello Stato, fino a raggirnsere i 18 milioni annui necessari per migliorare le condizioni economiche del personale e far fronte ad altri impegni del ministero dei lavori Pubblici affermando, *ingenuamente* che anche l'Austria-Ungheria la Svizzera e la Germania fecero altrettanto e che quindi il commercio e l'industria deve sottostare al danno economico, *logica stringente ma punto edificante*.

Sembra impossibile che sotto il bel cielo d'Italia, ove il commercio e l'industria sono in continuo aumento, le condizioni economiche dell'Azienda Ferroviaria per conto dello Stato anzichè migliorare vadano peggiorando, ne consegue doversi giudicare senza tema di smentita che la stampa nel pubblicare fin qui i dati statistici offerti fu tratta in inganno e con essa i cittadini, il nuovo progetto d'aumento delle tariffe luminosamente lo prova.

Il nostro giudizio sarebbe temerario se non offrisse dati positivi ed è appunto questi che esponiamo per un giusto apprezzamento.

Veniamo ora alle cifre:

Austria Ungheria media per tonnellata	L.	6.974
Germania	»	7.496
Svizzera	»	8.614
Italia media delle otto classi escluso il Diritto Fisso	»	100.425

I commenti cadono da se, solo ci resta a dire che l'On. Ministro Rubini farebbe opera meritoria attingere i 18 milioni, sia pure nell'Azienda Ferroviaria, e ciò lo potrà ottenere con più bene organizzato servizie concentrando gli uffici superiori del Movimento e Traffico in una sola ed unica Direzione con economia di capi servizio e personale subalterno *scelto fra i più pratici*.

Un solo ufficio di Controllo, una Ragioneria Centrale una Direzione che comprenda i seguenti servizi:

Materiale Trazione Contabilità officina ed infine una Direzione per la Manutenzione.

Meno burocrazia e sperpero d'uffici, *più sorveglianza sull'utilizzazione del materiale* e l'economia verrà ràggiunta colla potenzialità di mezzi che dispone l'azienda rispetto al traffico.

In conclusione prima di formulare progetti d'aumenti di tariffa si studi e concreti le economie possibili e ciò in vantaggio del commercio dal quale dipende la ricchezza della Nazione.

Fasoli Vittorio
ex Capostazione ferroviario

Venezia, 22 dicembre 1909.

Asterischi e parentesi

— **Il matrimonio obbligatorio.**

Un legislatore dello Stato di Nuova York, il signor De Kuhne. ha presentato un curioso progetto di legge di matrimonio obbligatorio. Eccone le linee principali: Tutte le donne non maritate di più di 25 anni e tutti i celibi di oltre trent'anni, in buona salute, saranno obbligati a presentarsi ogni anno al sindaco a una data fissa. I nomi delle donne e degli uomini saranno scritti su bolettini da deporsi in urne separate, una per ciascun sesso; dopo di che un impiegato del municipio ritirerà successivamente i nomi mascolini ed ogni chiamato prenderà un nome nell'urna delle donne Questa opera sarà continuata finchè i celibi abbiano estratto il nome di una donna. Quando tutti i chiamati saranno stati provvisti e tutte le donne saranno state chiamate, l'operazione sarà finita. Chi non sarà stato chiamato sarà inviato all'anno seguente. Ogni coppia così formate, sarà unita in matrimonio dal sindaco immediatamente. Se dopo tre anni i congiunti non avranno avuto figli, sarà pronunciato di diritto il divorzio ed entrambi dovranno prendere parte al sorteggio dell'anno seguente. Il De Kuhne annuncia poi di avere intenzione di aggiungere al progetto un emendamento che permetterebbe ai sindaci di dividere questa lotteria matrimonio in due operazioni: un lotto di fidanzati scelti sarà estratto il primo giorno: un lotto di fidanzati ordinari il giorno seguente. Tutti quelli che volessero partecipare al sorteggio della prima classe dovrebbero pagare una grossa tassa.

**

— **Per finire.**

Un giovanotto, per pigliar posto sul tram, pesta inavvertitamente i piedi ad un signore, che gli ha un po' esagerati.

— Sgarbato! — grida costui inviperito.

E l'altro senza nemmeno scomporsi:

— Ma scusi signore, son tutti suoi quei piedi?

LETTURE STRANIERE

Un abisso di 60 milioni di chilometri

Quest'anno si è avuto il massimo ravvicinamento possibile, fra la terra e il pianeta Marte e l'idea di una possibile comunicazione tra i due mondi, già altra vola discussa. lo è stata ora con un ardore novello. Gli scienziati vogliono giungere, con l'aiuto della fisica moderna, che è su di un meraviglioso piede di progresso, con la comunicazione già esistente per la gravitazione, la luce, le onde eteree, ad un'invenzione tale da guadagnare queste onde e utilizzarle.

Sino ad oggi nessun tentativo scientifico è giunto a rompere l'isolamento del globo terrestre nello spazio e a metterci in relazione con gli abitanti d'un altro mondo, l'invenzione del cannocchiale rimonta al 1609, cioè tre secoli fa, e propriamente fu il 7 gennaio 1610 che, per la prima volta.

> .... chi vide
> Sotto l'etereo padiglione rotarsi
> Più mondi, e il sole irridiarli immoto

dirigeva al cielo il suo cannocchiale astronomico, povero, piccolo istrumento da lui costruito, ma che, nelle sue abili mani, diede splendidi risultati; se poi si pensa a quelli cui è giunta in tre secoli l'astronomia, la più grande ammirazione sorge spontanea da ogni animo. I progressi dell'ottica ci hanno spinti verso la conoscenza fisica delle altre sfere; ci siamo famigliarizzati con i vulcani della Luna e la carta geografica di Marte è già là, costruita nelle sue linee generali però. Pare noi urtiamo in un problema difficilissimo, in un mistero impenetrabile. supremo scopo dell'astronomia: quale è la vita degli altri mondi.

Ora non è certamente da dubitare chu il pianeta Marte sia il soggiorno di una vita sconosciuta, ma di una razza intellettuale, sorella della nostra, perchè questo globo ci si presenta con tutte le apparenze di una attività incessante e prodigiosa, ma voremmo la conferma di tutte queste nostre ipotesi..

Quaranta anni fa Carlo Crof aveva immaginato un processo ingegnosissimo per comunicar con i pianetti: proponeva di concetrare su un immenso specchio parabolico i raggi luminosi forniti da un immenso focolare elettrico per proiettarli verso Marte o verso Venere, metodicamente, in modo da formare una specie d'alfabeto universale, che potesse essere lette in lettere di fuoco dagi esseri pensanti, quali noi siamo, domiciliati su un altro mondo.

Così un'algebra celeste ragionerebbe tra i globi, i segni consisterebbero in una specie di numerazione, di un carattere tale da non potersi confondere con un fenomeno naturale e irregolare, di ordine vulcanico o altro. Alla distanza di Marte apparirebbe in un grande telescopio come piccoli punti brillanti, se ne vedrebbe prima uno, pui due, poi tre, che si ripeterebbero varinado l'ordine di successione. Sarebbero i primi segni di un linguaggio interplanetario.

Varie volte ho discusso questo progetto la cui realizzazione mi sarebbe particolarmente cara come la consacrazione dei nostri lavori astronomici compili sul pianeta Maste e delle nostre ipotesi marziane: teoricamente la soluzione del problema è facilissima, ma dalla teorica alla pratica vi è una differenza immensa. Pure gli scienziati non cedono le armi e Mr. V. H. Bikering, di Havard College rimette la questione sul tappeto con un progetto che spera di veder realizzato tra poco, con l'aiuto della luce solare. Si tratta di costruire specchi giganteschi montati equatorialmente intorno ad un grande asse parallelo a quello intorno a cui la terra esegue la sua rotazione quotidiana. Motori formidabili li metterebbero in movimento compiendo il loro giro in 24 ore, come il nostro globo; questi specchi dovrebbero coprire una superficie di 800 mq. per poter raggiare nello spazio una quantità di luce solare, la cui intensità dovrebbe essere fortissima per colpire l'attenzione degli abitanti di Marte, qualunque sia la distanza che separi i due pianeti.

Poi, a causa della forma ellittica delle orbite planetarie, non potremmo mai lanciare i nostri segni quando Marte è ad una distanza minima dalla terra, fra un variante di 78 e 58 milioni di km. perchè queste epoche, favorevoli alle osservazioni telescopiche, sono sfavorevolissime ad ogni osservazione ottica, perchè la Terra si troverebbe tra il sole e Marte; il nostro emisfero illuminato naturalmente è volto verso l'astro del giorno, mentre che l'altro, diretto verso Marte, trovasi nell'ombra e per conseguenza è invisibile. Anche ammettendo che disponessimo d'una sorgente luminosa artificiale, estremamente possente, d'un colossale focolaio elettrico, i nostri segni, malgrado tutto non potrebbero mai essere scorti dai *Martiani*, che, guardando nella direzione del Sole, sarebbero accecati dallo splendore; bisognerebbe scegliere le epoche vicine, quando la terra si presenta a Marte come una falce di luna.

Supponiamo, che grazie alla liberalità d'un mecenate della scienza, si possano costuire giganteschi specchi destinati a proiettare i fuochi solari, e che quest'apparecchio sia messo in azione, ma nulla impedisce di poter pensare che i Martiani possano osservare gli altri astri e contemplare il nostro, magnifica e immensa stella, che brilli nel loro cielo come Venere nel nostro, ed essere ora la loro stella del mattino ora quella della sera.

I fasci di luce elettrica organizzati sul nostro emisfero notturno, oppesti al sole e volti verso Marte, sarebbero sempre da preferirsi a riflessioni solari fatte sulla falce di terra illuminata, e la nostra voce luminosa, lanciata a Marte, potrebbe apparire ai suoi abitanti, anche se aiutati da istrumenti ottici, come un piccolo punto luminoso, come una timida stella — nè possiamo poi indovinare tutte le ipotesi che potrebbero suscitare i nostri lampi nei nostri vicini.

Pure, a meno che non siano completamente poveri di spirito, questo curioso fenomeno offriva loro qualche interesse, e cercherenno di osservarlo per definire la causa. Vedranno succedersi i segni secondo l'ordine adottato e penseranno che le forze della natura non hanno limite, che le sue risorse sono incalcolabili, che la Terra, malgrado le sue condizioni differenti dalle loro è abitata e che i suoi indigeni non sono dei selvaggi. Perseverando noi nei nostri segni arriveremmo a farci comprendere. Possiamo sperare che gli abitanti di Marte rispondano ai nostri segni? Come? Il più semplice sarebbe che imitassero i nostri segni. Ma sono in condizioni di farlo? Niente ci prova che abbiano i nostri materiali? Non dimentichiamo che su Marte la gravità è minore e che un nostro kg. a quell'altezza pesa 374 gr. e questa leggerezza è dovuta certo all'evoluzione degli esseri e delle cose per una via tutta diversa da quella seguita da noi. Facilmente si sforzerebbero di rispondere con un mezzo ben diverzo dal nostro e più appropriato a loro, ma perchè non uscerebbero le onde eteree?

L'astronomo americano Davide Todd di Amhorst College pensò d'intraprendere un'audacissima campagna aereostatica in un pallone munito d'un apparecchio di telegrafo senza fili, destinato a raccogliere le onde herziane che gli abitanti di Marte cercherebbero, forse, di farci pervenire dopo molto tempo e e anche per cercare di mandarne a loro. Bisognerebbe elevarsi per quanto più si potrebbe, a più di 15.000 metri per librarsi al disopra delle brume, delle correnti aeree più violente. Ma l'organismo umano s'accomoderebbe con molto stento ad un soggiorno così alto, sino ad ora inacessibile. Speciali requisiti sono indispensabili, ma par che Todd abbia provveduto a tutto. Nella navicella del pallone si porrebbero due recipienti, specie di bottiglie cilindriche in alluminio, ciascuna alta m. 1.20 e larga 90 cm. In una vi si porrebbe il Todd nell'altra il suo compagno; l'entrata di questi cilindri sarebbe chiusa da un coperchio che si aprirebbe dall'interno, la parte opposta sarebbe di vetro doppio ma trasparente; tre o quattro piccole finestre sarebbero aperte nelle pareti per le osservazioni e in ogni cella vi sarebbe una sedia, una piccola pompa ad aria rotativa, per assicurare agli aeronauti una continua provvista d'ossigeno. Alcuni barometri permetterebbero di determinare ogni momento la pressione atmosferica in queste capanne mettaliche munite di valvole di sicurezza aprentesi automaticamente quando la pressione giungesse ad una determinata intensità. Grazie ad un'ingegnosa disposizione meccanica ogni aeronauta potrebbe fare esperienze intorno all'aria, differente dalla nostra. In ultimo, il principale apparecchio consisterebbe in fili mettalici disposti in modo da assicurare al pallone un volo verticale, e con questi fili lo scienziato americano spera di raccogliere le onde herziane

nello spazio e trasmetterci i messaggi del popolo di Marte in questa ipotesi sarebbe esso a cominciare, ma ripetiamo che potremmo essere anche noi i primi, Innanzi tutto è necessario che lì vi sia qualcuno a cui dire la nostra parola e a cui risponpere, e allora la storia del progresso avrebbe il diritto di segnare una vittoria magnifica, gloriosa!

Però, quando anche non avessimo risposta non dovremmo mai dire che Marte non è abitato, poichè è quasi certo che è piú antico della terra, che la sua umanità ha dovuto nascere prima della nostra, e può essere che i nostri lontani vicini abbiano gettato dei segni quando la terra non era che un caos. Stanchi di attendere una risposta, hanno potuto scoraggiarsi e rinunziare ai loro segni, a meno che essi non abbiano perseverato a gettare alla terra le onde eteree che noi non abbiamo raccolte. Queste onde herziane che ci meravigliano forse sono state già usate lì in alto; messaggi di telegrafia senza fili giunti alla terra sin dal tempo di Pitagora, di Gesù Cristo, del Re Sole, ed anche sotto la terza Repubblica sarebbero passati inosservati. Non è assurdo pensare che dopo d'aver invano atteso una risposta con con le onde eteree gli abitanti di Marte siamo dedicati ad un nuovo mezzo che noi non supponiamo. Un numero infinito di supposizioni ci si presenta, e non è senza interesse che in un modo o nell'altro si giunga al poter determinare quali siano gli organismi adatti alle speciali condizioni di Marte.

Alcuni scrittori sostengono ancora che quest'astro è inabitato per le sue condizioni plenatarie troppo differenti dalle nostre oltre le differenze metereologiche.

E' certo un grave errore quello di giudicare gli altri prendendosi come *tipi*, è evidente che la vita degli abitanti di Marte *è martiana* come la nostra è *terrestre*. Ora noi abbiamo la certezza dalla presenza di vapore acqueo nell'atmosfera di Marte; in quanto ai famosi canali, considerati come un mito per lunghi anni, sono stati fotografati dal Lowell.

Mille forti obiezioni si fanno sulla temperatura; gran freddo farà lì in alto; é lontano dal sole, la debole intensità della sua atmosfera volgono in favore dei così detti anti martiani, ma varie cause vi si contrappongono perchè varie esperienze ci conducono a dire che il clima è presso a poco quello delle alte montagne, caldissime di giorno fredde di notte, e quand'anche la temperatura normale fosse assai inferiore a quella della terra, questo non basterebbe a dimostrare che lì non v'è vita, I bacilli della peste vivono per mesi interi a 30 centigradi sotto zero; quelli della difterite a 60, quelli della tubercolosi resistono ad una temperatora inferiore di 100, al disotto del punto di congelazione dell'acqua, e alcuni microbi par che passano vivere ad una temperatura vicina allo zero assoluto o a 273 al disotto del punto in cui l'acqua diviene ghiaccio!

Tutto è relativo. La natura ha provveduto e pensato a tutto, in essa non v'è caldo e non v'é freddo, e in ogni mondo le organizzazioni sono appropriate alle condizioni d'esistenza.

Ma qual che siano le differenze tra Marte e la terra non vedo alcun impossibilità di communicazione tra i due pianeti: attualmente siamo in una fase di ravvicinamento rarissimo che non si presenta tanto facilmente, che non potrà aversi prima di quindici anni, ci si presenta un problema cerchiamo di risolverlo.

Il primo scambio d'idee tra il cielo e la terra. Sublime volo degli spiriti nello spazio. Definitiva dimostrazione della vita ultra terrestre. E un progresso che noi vogliamo e speriamo ottenere.

Camillo Flammarion

Un figuro sospetto in casa Ellero Ieri verso le 7 1\|2 il sig. Ellero, sorprese su le scale della sua abitazione, un figuro sospetto. Impressionato dai furti accaduti in questi giorni chiamò un vigile urbano, il quale arrestò l'individuo e lo consegnò alla P. S. Interrogato dichiarò d'essere Zanon Luigi fu Giovanni di Trieste; trovato sprovvisto di mezzi di sussistenza fu trattenuto in arresto per misure di P. S.

Ancora i furti di ieri. La guardia scelta Fortunati indagando sui furti commessi da quel Aninquintini che fu arrestato ieri nel cortile dell'« Aquila Nera »; venne a sapere che il Aninquintini aveva anche tentati due alri furti. Aveva cioè tentato di aprire l'ufficio del sig. Paretti in via Aquileia, ed ha aperto il lavoratorio di falegname del sig. Toffoletti. A dir la verità il signore non è rimasto con le mani in mano quella notte!

Funerali. Accompagnato dai parenti, dai compagni d'arme e dagli amici oggi alle 8 1\|2 venne trasportata al crematoio la salma del compianto patriota Augusto benuzzi. Bellissime corone della moglie, del figlio di adozione e della famiglia Basevi precedevano il carro il quale era seguito dalla Società reduci.

Un valletto delle pompe funebri portava un uncino sul quale figuravano le medaglie guadagnate sui campi di battaglia dal defunto e le insegne massoniche del medesimo. Alle ore nove la salma venne cremata e le ceneri furono raccolte in un'urna che verrà collocata in apposita colombaia.

Beneficenza.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Co. Giulia Valentinis: Valentinis co. ing. Tristano 5.

Cav. dott. Federico Ballini: Nob. dott. Enrico del Torso 2.

Al Patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Pignat Matteo: Petri Tobia 2.

Toffoli Girolamo di Codroipo: Ditta Clain 1.

Co. Valentinis Giulia: co. Antonio Romano 1, Stefano Masciadri 10.

Luigia Celotti Luccardi: Co. Antonio 1, Faucutti Antonio 2, Stefano Masciadri 5.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Pignat Matteo: Arturo Ferrucci 1, coniugi Ciutti Cremese 1, Vittorio e Maria Canciera 1, Pietro ed Attilio de Poli 2.

Luigia Celotti ved Luccardi: Cav. Enrico del Fabbro 1, Giulia Zambelli 1, Lorenzo Morelli 1.

Cav. dott. Federico Ballini: Fratt. co. Florio 20, dott. Giovanni Carnelutti di Pozzuolo 5, Pietro Barnaba 2, Lorenzo Morelli 1.

Toffoli Girolamo di Codroipo: Pietro Attilio De Poli 5.

Co. Giulia Valentinis: Avv. cav. uff. G. B. dalla Rovere 1, Giulia Zambelli 1.

Senatore co. Vittorio De Asarta: Sorelle della Giusta di Campomolle 5.

Marianna Regini Rocco: Proprietaria Caffè V. E. 2.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Dott. cav. Federico Ballini: Federico Ballini 10, Eugenio Fenni 2.

Offerte alle Scuole professionali:

Co. Anna di Prampero: Maria Giacomelli 10.

Co. Giulia Valentinis: Co. Antonietta Ce Brandis 20.

Suor Maria Pia delle Dimesse: Ida Bernardis 2, Italia Caisutti 1.

Bortoluzzi Angelo: Tonini Florit Antonietta 1.

— Hilda Galli L. 15 per una festa di famiglia al ricreatorio.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La cena delle beffe

ebbe iersera un bellissimo successo specialmente per merito dell'attore Tempesti (Gianetto) e della signorina Laderchi (Ginevra) — ma tuttavia si deve dire che il successo fu inferiore all'aspettativa. Il dramma è piaciuto immensamente come la prima volta.

La « Wally » al Sociale

Domani prima rappresentazione dell'opera *La Vally*. Persdnaggi: Vally (Nenna Tezza Gallo), Stromminger (L. Donnaggio), Afra (L. Grisovelli) Valter (G. De Zorzi), Giuseppe Hagembach di Sölden (A. Quarti) Vincenzo Gelner dell'Hocstoff (G. Moreo), Il pedone di Schnals (V. Trevisan). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Icilio Nini Bellucci, Maestro sostituto e istruttore dei cori Ottorino Vertova. Suggeritore M. S. Curile, Direttore di scena A. Leghizza.

Voci del pubblico

Illustrtssimo sig. Assessore dei Lavori Pubblici

Gli umilissimi sottoscritti abitanti nel subburbio Aquileia ed sul viale Palmanova, elevano grandissime grazie alla S. V. S., per la cura con cui viene tolto il fango del piazzale Aquileia e del viale Palmanova, e sopratutto ringraziano per l'illuminazione del viale medesimo. Qual luogo migliore ad Udine per « smorosare » inosservati?

Alcuni abitanti di quei paaaggi

ULTIME NOTIZIE

Roosevelt ai Grandi Laghi

Campala, 24 (ore 1.20). — *Roosevelt dopo aver visitato Entebbe, è qui giunto ed ha visitato le missioni cattoliche ed anglicane. Egli parte oggi per il Lago Alberto Nyanza.*

(**Stefani**)

I bizantini del Pireo

Atene, 23 (ore 23.50). — *Il colonnello Zorbas capo della Lega Militare ha conferito una seconda volta col Re. Anche il presidente del consiglio ha conferito col Re. Si assicura stasera che sarebbe intervenuta la seguente soluzione: il ministro della guerra si ritirerà dal gabinetto durante i lavori della Camera e il presidente del consiglio Mauromichalis assumerà l'*interim *della guerra. La Camera riprenderà le sue sedute.*

(**Stefani**)

Taft per il defunto Re

Washington, 23. — *Il pres. Taft, il corpo diplomatico e gli alti funzionari hanno assistito a una messa da requiem per il Re Leopoldo.*

(**Stefani**)

Nuove perquisizioni a Trieste

Trieste, 23. — Iersera la polizia per ordine del Tribunale provinciale ha perquisito le abitazioni dei signori Ruggero Bernardino, Bruno Ferluga e Marcello Depaul e la sede dell'Associazione Giovanile.

Dal Ferluga nulla fu sequestrato: dal Bernardino furono sequestrate delle fotografie e giornali, dal Depaul alcuni oggetti e uno scritto per cui si addivenne al suo arresto. Il De Paul protestò energicamente contro tale misura, ritenendola ingiustificata.

Si tratta delle solite piccole stupide persecuzioni della polizia, che non servono se non a renderla più odiosa e più ridicola.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 5.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: M. z. 7.22 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.21 — Mis. 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30 Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore

Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti